

rola della realtà: per aver detto, cioè, che per la Calabria e per la Basilicata occorre una lunga cura.

È vano illudere le popolazioni riversando sul Governo la responsabilità di ritardi inesistenti; ma non vi è buon volere, che abbia la virtù taumaturgica di mutare il regime economico e sociale, la costituzione intima di una regione, pur troppo per tanti secoli abbandonata.

Ho inteso accennare al problema della mancanza della mano d'opera. Questo è un problema gravissimo, che rende difficile anche l'attuazione della legge per la Basilicata a causa dell'emigrazione, che ci ha privati della migliore mano d'opera.

Quando si pensa che in Calabria gran parte della mano d'opera locale ha dovuto essere adibita alla costruzione dei fabbricati e di altre opere urgenti, si intende bene a quali difficoltà sia andato e vada incontro il Governo. D'accordo con il Ministero di agricoltura, industria e commercio, abbiamo studiato se non sia possibile, dai paesi, che hanno una soprapopolazione, di dedurre, per così dire, colonie di lavoro, che vadano in Calabria ed in Basilicata a compiere quelle opere, che sono nei voti del Parlamento e delle popolazioni.

Ma anche questa deduzione di colonie del lavoro incontra difficoltà gravi; poichè la qualità del lavoro, che si fa nei paesi di soprapopolazione, non è la qualità del lavoro, che occorre per la Calabria; là abbondano i terrazzieri, ed in Calabria occorrono muratori e costruttori.

Non basta. Non si possono turbare senza grande cautela le condizioni del mercato di lavoro; il Ministero dei lavori pubblici ha un'alta responsabilità, ed io la sento intera: quella che con provvedimenti affrettati o leggieri può turbare siffattamente le condizioni del mercato, e produrre tale rincaro della mano d'opera, che può essere esiziale alle condizioni economiche di una regione. (*Commenti*).

Queste cose ho voluto dire, non perchè ciò valga ad affievolire il buon volere del Governo; il nostro buon volere deve crescere, anzi crescerà in ragione delle difficoltà che incontra la grande opera.

Ed io vorrei che l'eco di questa nostra discussione giungesse in tutti i tuguri delle Calabrie per significare che il Parlamento ed il Governo sentono tutto l'impulso di fraternità nazionale, che dettò la legge, e che ci sosterrà nella difficile prova della esecuzione della legge stessa. E sono sicuro che i

deputati calabresi, come hanno fatto sino ad oggi, sentiranno il dovere di essere i migliori alleati del Governo per portare a quelle sventurate popolazioni una parola di pace e di concordia, senza la quale sarebbero vani gli sforzi del legislatore e del Governo. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIMIRRI. I deputati calabresi hanno prevenuto il desiderio dell'onorevole ministro delle finanze e in questa discussione ci siamo trovati di accordo col Governo nella diagnosi dei mali, nell'indicazione dei rimedi e nel proposito fermo di adoperarli.

Ho parlato obiettivamente e serenamente, come dentro detta l'amore del natio loco, non per fare recriminazioni o biasimi ad alcuno, e molto meno ad amici carissimi, quali sono gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, dei quali conosco e apprezzo le buone intenzioni e son certo che faranno del loro meglio per secondare le nostre sollecitazioni e i voti del paese.

L'onorevole ministro delle finanze ha opportunamente avvertito che le sue parole erano rivolte non a noi, ma a coloro, che fuori di qui gli mossero aspre ed immeritate censure.

Egli ebbe parole severe per gli agitatori; ma nella sua equanimità avrebbe dovuto riconoscere che a riscaldare l'ambiente concorsero malaugurate coincidenze, procedimenti ingiusti ed errori accreditati dal contegno di qualche autorità, che non dubitò di chiedere al Governo di sottoporre al Consiglio di Stato la questione del doppio abbuono.

Per ciò, che concerne gli agenti della finanza, io fui il primo a riconoscere che essi sopportarono il carico di un lavoro enorme e faticoso; questo scusa, non giustifica gli errori rilevati dagli ispettori che il ministro con lodevole intendimento ha inviato in Calabria.

Certamente "gli eccessi nuocciono alle buone cause, ma, esse non debbono farci perdere la serenità e la chiara visione dei mali e degli inconvenienti che eccitarono in Calabria tanto turbamento.

Il Governo, sceverando le esagerazioni, ha dovuto riconoscere che parecchi di quei lamenti erano fondati, e do lode al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze di averci annunziato un provvedimento opportunissimo, che eliminerà uno dei maggiori inconvenienti.

Per quello che concerne l'esecuzione dei suppletivi, prendo atto delle promesse